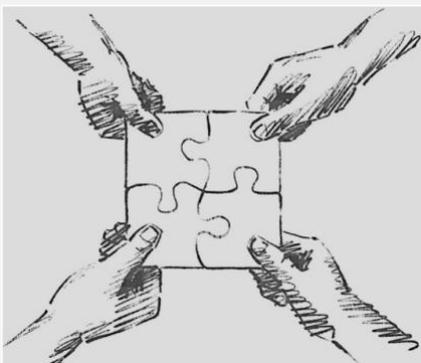


I. LA PROGETTAZIONE DI UNITÀ DI APPRENDIMENTO INTERDISCIPLINARI: UNA RIFLESSIONE TEORICA

La progettazione

La progettazione, l'azione didattica e la valutazione sono tre momenti inscindibili, che dialogano in modo riflessivo tra loro.

“Nella classe del professor Bernard, per la prima volta in vita loro, i ragazzi sentivano invece di esistere e di essere oggetto della più alta considerazione: li si giudicava degni di scoprire il mondo. E anche il maestro non si occupava soltanto di insegnare ciò per cui era pagato, ma li accoglieva con semplicità nella sua vita personale, la viveva con loro, raccontava la propria storia e quella di altri ragazzi che aveva conosciuto.” **Albert Camus**, *Le premier homme*, Bompiani Milano 2004



[...] *Homines dum docent discunt.*
Seneca, Lettere a Lucilio 7,8



Le ragioni della cornice

Nella realtà del secondo livello, la progettazione formativa di **unità di apprendimento** orientate verso traguardi di competenza interdisciplinari e trasversali richiede la considerazione del valore ineludibile della **professionalità docente**, che organizza efficacemente l'apprendimento in una **cornice strutturata** e normativamente definita. L'insegnante deve attingere dai contesti di specifica operatività quotidiana, per alimentare la sua professionalità con esperienze qualificanti. Mettendo in moto una pluralità di situazioni stimolanti e di energie professionali, è possibile produrre un miglioramento della qualità complessiva del **sistema istruzione**. Inoltre, la cooperazione professionale consente di “legare insieme” metodologie, approcci, prospettive e convinzioni pedagogiche, per strutturare percorsi efficaci, rispondenti agli obiettivi formativi. Occorre dunque



intendere la progettazione come uno spazio di esperienza e riflessione, in grado di assicurare la massima integrazione tra i saperi teorici e le pratiche del saper fare. In questa prospettiva, la progettazione didattica è inquadrabile come momento **ex ante** dell'azione didattica, che fornisce una struttura ordinata e ragionata, facilmente replicabile. Come nel Decameron di **Boccaccio**, la **cornice** continua a costituire l'elemento princeps di mediazione di tutte le prospettive e dei diversi sistemi interpretativi¹.

¹Franco Lanza in G. GETTO, Vita di forme e forme di vita nel «Decameron», Ed. Petrini, Torino, 1958, pp. VIII-313. Si tratta dunque di un rapporto di necessità, quasi un a priori costitutivo dell'espressione delle novelle, che nella cornice trovano il loro ideale compimento.

La normativa di riferimento

D.lgs 226/95 introduce il concetto di Unità di apprendimento nel II ciclo di Istruzione

DPR 275/99 reca le linee guida per la progettazione didattica incentrata sullo sviluppo della persona umana.

L. 53/2003 introduce i Piani di studio personalizzati con i relativi obiettivi formativi nell'unità di apprendimento

D.L.vo n. 226/2005 pone in relazione le UdA con il PECUP

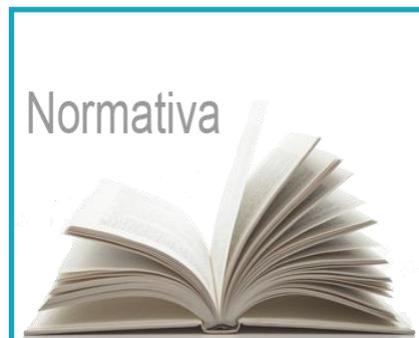
D.l.7 ottobre 2010, n.211 e Direttiva 1 agosto 2012, nn. 69-70 ridefiniscono l'impianto dei Licei e degli istituti tecnici

DpR del 29 ottobre 2012, n. 263 riformula l'impianto organizzativo del II livello e di conseguenza anche le UdA

D.L.vo n.61 13 aprile 2017 prevede la progettazione interdisciplinare dei percorsi didattici caratterizzanti i diversi assi culturali.

Il percorso della normativa

La prima **norma** fondamentale che orienta la rinnovata strutturazione didattica delle Unità di apprendimento, ponendo il focus attentivo non sull'insegnamento, **ma sull'apprendimento** dello studente è il DPR 275/1999. Nella prospettiva della personalizzazione, già l'art. 1 del **DPR 275/99** afferma che l'autonomia scolastica si sostanzia nella **progettazione** e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo **sviluppo** della **persona** umana. Con la riforma Moratti (L.53/2003) si passa dagli obiettivi specifici di apprendimento nazionali agli **obiettivi formativi personalizzati** e si affida alla responsabilità professionale dei docenti la progettazione di Unità di Apprendimento (UdA) con i relativi



obiettivi formativi personalizzati. La normativa segna dunque la discontinuità con l'unità didattica e il rapporto egemone della disciplina e dei suoi contenuti, per la messa a sistema degli elementi determinanti la crescita culturale e la responsabilità personale e sociale dello studente. Così si giunge al **D.L.vo n. 226/2005**, che integra i riferimenti precedenti, ponendo in relazione le **UdA** con il **PECUP**². Le indicazioni nazionali per i Licei (D.l.7 ottobre 2010, n.211) e le Linee guida per il triennio degli istituti tecnici e professionali (Direttiva 1 agosto 2012, nn. 69-70) identificano i **traguardi di competenza**, seppur in maniera nettamente dissimile. Il **DpR del 29 ottobre 2012**, n. 263 riformula l'impianto organizzativo del II livello, ribadendo la centralità della progettazione di unità di apprendimento, correlate ai livelli e ai periodi didattici, necessario riferimento per il riconoscimento dei crediti³. Nell'articolo 7 della Legge 107/2015 sono definiti come obiettivi formativi prioritari "*la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia CLIL*". Infine, annoveriamo il Decreto legislativo **13 aprile 2017**, che ha dato risalto alla progettazione curricolare di unità di apprendimento interdisciplinari nella realtà degli istituti professionali.

² Il Profilo Educativo configura la crescita dei giovani come il frutto dell'incontro "fra un patrimonio di conoscenze e di abilità e l'autonoma elaborazione che ogni giovane è chiamato a dare per la propria realizzazione e per il progresso materiale e spirituale della società" (D.Lgvo 226/2005, PECUP, p. 2).

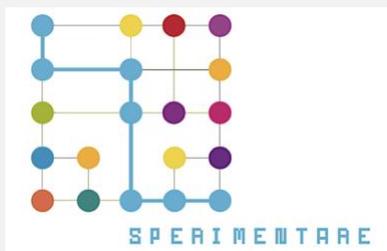
³ DpR del 29 ottobre 2012 ART.5 comma 1 paragrafo c: [...] "*Tali unità di apprendimento rappresentano il necessario riferimento per il riconoscimento dei crediti*"

La dimensione sperimentale

L'unità di apprendimento interdisciplinare è uno strumento di riflessione personale e collegiale, poiché consente di potenziare la responsabilità e la pratica progettuale nella dimensione sperimentale propria della professionalità docente.

L'unità di apprendimento permette di *“superare il frammentismo della didattica e considerare la parte (quella parte, quella lezione, quel racconto) in riferimento al tutto, secondo il principio dell'ologramma”*

Paolella G., Principe G., Veglione C., *Sintesi e ologramma*, Ferraro editore 2004, Napoli, p. 45



Un reticolo a maglie fitte

Il concetto di **competenza** definisce il **criterio regolativo** fondamentale nella strutturazione di unità di **apprendimento interdisciplinari** del sistema di istruzione di **secondo livello** e orienta l'impianto curricolare, dall'identificazione del **profilo in ingresso** alla certificazione e attestazione dei **risultati** di apprendimento. Ciascuna disciplina, con le proprie specificità contenutistiche, il proprio linguaggio, il proprio statuto epistemico, concorre alla definizione del **curricolo integrato**, che prevede la pianificazione delle mete e degli obiettivi da conseguire, l'analisi delle evidenze, l'implementazione e la valutazione dell'intero iter di insegnamento. La progettazione formativa di unità di apprendimento orientate verso traguardi di competenza trasversali ci permette di riconoscere in filigrana le **due logiche** sottese ai modelli, la **personalizzazione** e la **circularità**, che assicurano la ricorsività delle proposte operative come garanzia dell'efficacia degli interventi. La **logica reticolare**, che si costituisce con la varietà di discipline e approcci, permette di superare la linearità del syllabo, per intrecciare a maglie sempre più fitte le possibilità offerte dalla conciliazione integrativa dei contenuti, dalla loro generalizzabilità e coesività, dalla rivisitazione dei livelli, affinché sia possibile strutturare reti cognitive sempre più estese.⁴

Un percorso a ritroso ovvero la struttura delle UdA interdisciplinari

La struttura delle unità di apprendimento si ancora a una salda impalcatura fondativa, che è frutto dell'analisi degli **elementi contestuali** (la classe, i livelli di partenza, soluzioni organizzative, disponibilità risorse e spazi) e dei prerequisiti connessi al **percorso** da dipanare nelle diverse discipline, per attivare le risorse cognitive, motivazionali e affettive che sottendono il pieno esercizio della **competenza**. Strutturare il compito formativo partendo dai **risultati attesi** e dal modo con cui possiamo **verificarli**, chiarisce il rovesciamento della prospettiva

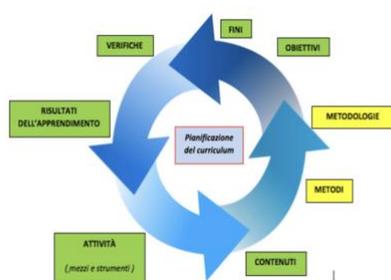
pedagogica per obiettivi, egemone dagli anni Settanta, e l'affermarsi della **progettazione a ritroso** (*Understanding by Design*), come criterio per la pianificazione di esperienze didattiche personalizzate e significative⁵.

⁴ David P. Ausubel, *Educational psychology: a cognitive view*, New York: Rinehart & Winston, 1968 trad. it. *Educazione e processi cognitivi*. Guida psicologica per gli insegnanti, Milano: Franco Angeli, 1998.

⁵ WIGGINS G., MTIGHE, *Fare progettazione. La teoria di un percorso didattico. Per la comprensione significativa*, LAS Roma, 2004.

Il curricolo a spirale

«L'idea fondante di curricolo come una spirale è che le grandi idee, i compiti importanti e la ricerca come continuo processo di approfondimento devono ricorrere, con una complessità sempre crescente e attraverso problemi coinvolgenti e raffinate applicazioni, se vogliamo che gli studenti li comprendano» (Wiggins e J. McTighe 2004a, p. 203).



Definiti gli **obiettivi** e i risultati desiderati in termini di competenza, verranno determinate le **evidenze** di accettabilità utili a verificare i **livelli** di apprendimento, seguirà la pianificazione delle **esperienze didattiche** nella cornice interdisciplinare. La riflessione sul repertorio di **metodi** e sull'**apparato strumentale** connoterà le esperienze formative nell'orizzonte di senso dell'apprendimento costruttivista, che favorisce il protagonismo dello studente nella costruzione del suo percorso formativo, attingendo a strategie induttive, sperimentali o collaborative, di ricerca e di costruzione del proprio sapere, anche in relazione agli altri. Qualunque sia l'iter che lo studente decida di intraprendere, bisognerà occuparsi con attenzione e non trascurare i **tre momenti essenziali** per la riuscita del progetto:

- la **fase identificativa** dei risultati di apprendimento, in cui si stabiliscono ex ante i criteri e i metodi di valutazione;
- la **fase analitica** delle evidenze attraverso cui determinare la classificazione dei livelli raggiunti;
- la **fase attuativa** di pianificazione delle esperienze.

In sintesi, l'Unità di Apprendimento (UdA) consente di superare l'idea mono sequenziale del processo di insegnamento, attraverso approcci disciplinari integrati, a tasselli variamente componibili, rispondenti alle plurime esigenze e condizioni di apprendimento. Essa rappresenta un segmento, più o meno ampio e complesso del curricolo, che propone agli allievi di affrontare gli aspetti di competenza (e ovviamente delle sue articolazioni in abilità e conoscenze), attraverso l'azione e l'esperienza.